

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

N. 1239

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori LORETO, PAPPALARDO, STEFANO,
LARIZZA, FORCIERI, MICELE, SICA, MIGONE, BENVENUTI,
PAROLA, BORRONI, GUALTIERI, DEBENEDETTI, BERTONI,
CADDEO, SARTORI, STAJANO, BONAVITA e LAFORGIA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 DICEMBRE 1994

Estensione al Monumento sacrario ai 51 martiri di
Leonessa (Rieti) delle norme e delle provvidenze
per i cimiteri di guerra

ONOREVOLI SENATORI. - Il 7 aprile 1944 - venerdì santo - a Leonessa (Rieti) vennero trucidati per rappresaglia da reparti delle SS tedesche 23 inermi cittadini di questo comune.

L'esecuzione ebbe luogo, nelle immediate vicinanze del centro abitato, per mezzo di una mitragliatrice pesante e «colpi di grazia» vennero inferti individualmente con pallottole dirompenti. Di conseguenza, sul posto dell'eccidio rimasero numerosi frammenti umani, che furono pietosamente raccolti e custoditi in una cassetta di zinco.

Mentre le salme dei Caduti vennero tumulate nel cimitero del capoluogo a cura dei familiari, l'urna contenenti resti non identificati delle vittime venne inserita in una nicchia, appositamente predisposta nel monumento successivamente eretto sul luogo dell'eccidio, finchè i danni - mai riparati - prodotti al manufatto dall'azione del tempo e, soprattutto, dal terremoto del 19 settembre 1979 imposero il provvisorio trasferimento dell'urna stessa nella Chiesa di San Francesco di Leonessa.

L'efferata strage del 7 aprile 1944 si colloca come episodio culminante dell'aspra lotta che la popolazione dell'altipiano di Leonessa aveva sostenuto nell'inverno 1943. Il monumento di Leonessa a buon diritto deve essere conservato e protetto, a memoria non solo dei Martiri del venerdì santo, ma anche di tutti gli altri cittadini trucidati, nei giorni precedenti, dagli stessi reparti nazisti e dai loro assoldati nel

corso dei rastrellamenti operati nel vasto territorio del comune, che è decorato di medaglia d'argento, poichè, recita la motivazione, Leonessa «resisteva con intrepido coraggio allo straniero accampato in armi sul sacro suolo della Patria, offrendo la vita di numerosi suoi figli per la causa della libertà».

Per il contributo di vite umane offerto nella Guerra di liberazione, in proporzione al numero degli abitanti del comune, Leonessa si pone nei primissimi posti della triste graduatoria nazionale.

Lo storico Antonio Fugardi su «La storia della Resistenza italiana» attribuisce a Leonessa il primato di essere stata «la prima zona libera dell'Italia democratica» nel periodo 15-30 marzo 1944, durante il quale furono istituiti i primi ordinamenti di una convivenza democratica, mentre i membri del locale Comitato di liberazione nazionale assumevano tutti i poteri istituzionali nel governo del territorio liberato.

Il presente disegno di legge, inteso ad estendere al Monumento-Sacrario ai 51 martiri del 1944 di Leonessa le norme per i cimiteri di guerra, trova fondamento nelle considerazioni sopra svolte e nella circostanza che l'opera è destinata a custodire alcuni resti non identificati dei Caduti del 7 aprile 1944.

Il disegno di legge trova un precedente ed un riscontro nella legge 20 febbraio 1981, n. 31, relativa al Sacrario di Monte Zurrone e, come quella legge, non comporta oneri finanziari aggiuntivi per l'Erario.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il Sacrario ai 51 martiri di Leonessa (Rieti) è equiparato a tutti gli effetti ai cimiteri di guerra e sono conseguentemente ad esso applicabili le norme e le provvidenze di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 204, e successive modificazioni.

